



COMUNICATO STAMPA del 28 aprile 2012

Flotta sarda, tra dubbi e certezze

La Sardegna e le sue forme di autodeterminazione all'italiana

Il varo della “*flotta sarda*” continua a balzare alla cronaca più per le perplessità che per i benefici. Ciò traspare anche dalle dichiarazioni dell'Assessore regionale ai trasporti, Cristian Solinas. Il problema ruota attorno alla reale capacità della “*flotta sarda*” di creare economia e dalla presunta “*funzione culturale*” della stessa.

Sarebbe bene interrogarsi sia sulla dubbia scelta economica, finora sostenuta con le tasse pagate dai sardi, sia sulla capacità di produrre benefici alle doverose rivendicazioni di sovranità. Questo perché l'affermazione dell'autodeterminazione ha sempre dovuto fare i conti con la mancanza di fiducia dei sardi sulla reale capacità di trasformare le nostre risorse in benessere diffuso. È davvero pensabile che la regione Autonoma della Sardegna possa vestire i panni di armatore? È normale che una Sardegna che vuole puntare sull'accoglienza possa alimentare un sistema nel quale il turista appare più come costo, che come risorsa?

Sarebbe meglio affidare i trasporti al mercato ed alla concorrenza e destinare le risorse risparmiate alla realizzazione e all'attuazione di un nuovo e produttivo modello di ospitalità, magari coinvolgendo l'Università. Potrebbe essere un modo per “*cambiare la Sardegna*” assumendosi pienamente le responsabilità che competono a chi governa, senza che la stessa maggioranza si comporti all'italiana usando l'arma contraddittoria dei referendum.

Massimo Carboni